

VENERDÌ 22 LUGLIO 2022

AMBIENTE La Federazione del Chiese si smarca dal Presidio 9 agosto creando uno strappo

Protesta contro il depuratore Bordiga lascia ed è polemica

Scattolo e Aurora: «Niente stop, il sit-in continuerà» Critici Casalini e Raucci: «Decisione irrispettosa»

L'acqua del fiume Chiese non sempre unisce, tanto per citare uno slogan. Stavolta il corso del fiume, e della storia, prende strade diverse. A quasi un anno dalla nascita del Presidio 9 agosto che combatte contro il progetto del nuovo depuratore del Garda, la Federazione delle Associazioni guidata da Gianluca Bordiga ha deciso di uscire dal comitato di coordinamento, composto anche da Mamme del Chiese, Tavolo Basta Veleni, Comitato Referendario Acqua Pubblica e Comitato Ambiente e Territorio Basso Garda. La scelta ha aperto una profonda frattura nel fronte no-collettore, nonostante qualche scricchiolio si fosse già avvertito nelle recenti assemblee collettive. La notizia è arrivata con una semplice chat, nemmeno firmata da Bordiga. La Federazione - si legge nell'annuncio - «ha deciso e proposto agli alleati di sospendere il presidio in città per spostarsi sui territori e rafforzare la partecipazione popolare degli abitanti dei Comuni sull'asta del Chiese. Nella riunione del 14 giugno, i rappresentanti delle associazioni che compongono la Federazione hanno espresso le proprie opinioni sull'avventura del picchetto permanente, ed è emerso che da qualche mese i nostri volontari fanno fatica a coprire i turni. Ora sentiamo il dovere di spronare i territori, la gente che li abita, affinché prendano posizione sulla questione. La nostra Federazione andrà avanti ad occuparsi esclusivamente del fiume Chiese. Le altre componenti stanno valutando se ci sono gruppi che vogliono ancora tenere vivo il Presidio e prendere il testimone». «Nessun passaggio di testimone - replicano gli altri esponenti del comitato -: il presidio non chiude, caso mai è Bordiga che se ne va. C'è una bella differenza». Da qualche tempo «si sta ragionando se portare avanti un'azione strutturata sui territori - spiega Alessandro Scattolo del Cat Basso Garda -, ma non è stato in nessun modo deciso di lasciare il presidio, che va anzi rilanciato con altre modalità e iniziative. La comunicazione di Bordiga è una forzatura: ribadisce l'unità di un'alleanza che in realtà in questo momento sta rompendo». «L'esperienza del presidio ha dato tantissimo a tutti - sottolinea Piera Casalini delle Mamme del Chiese -, ed è riuscita a sensibilizzare i cittadini su un tema importante. La scelta di Bordiga non è rispettosa nei confronti di quelle persone che per un anno si sono dedicate alla causa. Il presidio deve restare in piazza Paolo VI come avamposto e simbolo della protesta civile». Critico anche Francesco Raucci del Tavolo Basta Veleni. «La scelta della Federazione non ci è piaciuta, per tempi e modi. Questa non è una caserma: nessuno è costretto a restare, ma un minimo di rispetto ci doveva essere. Non so quanto questa imposizione sia stata condivisa all'interno della Federazione: sicuramente però d'ora le realtà associate non potranno dire nulla in merito alle sorti del presidio, visto che si sono autoescluse da qualsiasi processo decisionale». «La scelta di Bordiga è del tutto personale - aggiunge Sergio Aurora del Comitato referendario Acqua pubblica -. Così ha scalfito l'unità e la forza che si erano create dopo un anno di lotta». C.Reb.



Il Presidio 9 agosto contro il depuratore non sarà smantellato